



## Il boom (1963)

Un film di Vittorio De Sica con Alberto Sordi, Maria Grazia Buccella, Gianna Maria Canale, Ettore Geri, Mariolina Bovo. Genere Commedia durata 94 minuti. Produzione Italia 1963.

Roma primi anni Sessanta. Giovanni Alberti cerca di fare l'imprenditore edile senza avere capitali, e si trova in grandi difficoltà. I suoi amici sono tutti costruttori e hanno un tenore di vita che Giovanni non può sostenere. Quando chiede prestiti gli altri fanno orecchie da mercante. Giovanni deve ridimensionarsi e la moglie, abituata all'agiatezza, non capisce, in sostanza lo lascia. Giovanni incontra la moglie, non giovane, di un grande costruttore. Questa, ammiccante, gli dà un appuntamento. Ma la ragione non è quella che Giovanni immaginava: la donna gli chiede se sarebbe disposto a vendere un occhio al marito, che lo aveva perso in un incidente. Giovanni dapprima è furioso, ma poi capisce di non aver altra scelta. Con l'anticipo dei duecento milioni pattuiti dà una grande festa, per l'invidia di tutti, e sana i suoi debiti. La moglie torna a casa e tutto va a posto. Adesso però c'è da vendere l'occhio. In clinica Giovanni è terrorizzato, cerca di scappare ma viene ripreso. Non potrà proprio sottrarsi. Il film ebbe allora critiche pessime. Bastava che una storia dispensasse qualche sorriso perché venisse ritenuta di serie B. Era il dramma del povero Totò. Il Boom è del 1963, che fu proprio l'anno fondamentale del miracolo economico italiano (del "boom" appunto), e De Sica fece un ritratto che risulta geniale soprattutto a posteriori, quando sappiamo che quella stagione era soprattutto una speranza se non un abbaglio. La vicenda individuale di Alberto Sordi era come sempre la storia della speranza di un italiano. Del resto è proprio con ruoli come questo che l'attore è diventato l'"Albertone nazionale", l'"Italiano medio", il "più italiano degli italiani". Noi riteniamo che nessun film come questo rappresenti quei sentimenti e quella confusione. Tutto questo con in più l'effetto De Sica, maestro assoluto, conoscitore della gente come nessuno e con l'effetto Sordi, nel momento migliore della sua carriera. E poi c'è la Roma dei ministeri. E adesso, anni Novanta, sappiamo bene cosa significasse tutto questo. Dunque De Sica non era solo di Ladri di biciclette e di Sciuscià, ma anche una voce determinante nella stagione successiva, quella dei grandi "commedianti" come Risi, Comencini e Monicelli. Le canzoni dell'epoca, le trattorie romane, i ritrovi di quella borghesia, i discorsi di miliardi: rivalutiamo un film che è una grande testimonianza.